

Teatro del Lemming

**UNA SOLA MOLTITUDINE**  
Studio d'ambiente

ex-Vescovado, 29 maggio 1992

**Interpreti:**

Antonia Bertagnon, Beatrice Maggiolo, Cristiano Cattin, Federica Bernardinello, Francesco Piva, Franco Cecchetto, Marco Farinella, Marzia Callegarin, Marcello Ferrari, Marco Rigobello, Monia Astolfi, Nadia Poletti, Nicola Quadrelli, Nike Sangiorgio, Paola Buoso, Roberto Ragazzoni, Silvia Toscano, Vilma Sigolo.

**Musica e Regia:**

Massimo Munaro

**Si ringraziano tutti i partecipanti al laboratorio teatrale:**

Angela Tosatto, Blanka Ackerova, Carla Costantini, Cristiano Dallara, Emanuela Rossi, Elena Tonello, Fabrizio Bendin, Federica Bonacini, Fiorella Tomasini, Marco Ferigo, Michela Visentin, Roberto Domeneghetti, Renata Bulbarella, Riccardo Gobbi, Roberto Magon, Sandro Quadrelli, Valentina Padoan.

**Laboratorio Teatrale 1992**

Conduzione artistica di Martino Ferrari, Massimo Munaro, Simonetta Rovere.

Tutto il lavoro si è collocato in un'ottica di contaminazione artistica. In tale senso vanno intesi gli stages che hanno scandito l'attività. Questi sono stati tenuti da Thierry Parmentier, Gabbris Ferrari, Bob Marchese, Fiorenza Brogi, Armando Carrara, Nin Scolari, Giorgio Barberio Corsetti, Michele Sabin. Tutti artisti che ringraziamo per la collaborazione data. Questi incontri hanno fornito numerosi elementi didattici con una panoramica molto varia sui modi del fare teatro.

Gli stages, tutti incentrati su di un unico riferimento tematico, hanno comunque portato - e questo era ciò che più interessava ottenere - alla creazione di numerose scene e situazioni teatrali. La rielaborazione e l'arricchimento di questo materiale durante l'attività condotta dal Teatro del Lemming ha portato alla realizzazione di uno studio video, "La Scatola di Frisch", e dello studio d'ambiente presentato questa sera..

In un certo senso si sono rielaborati piccoli frammenti di azioni teatrali prodotti in diverse situazioni e contesti, utilizzandoli quasi come singole parole per costruire una narrazione.

Tale modo di operare, per *contaminazioni* di elementi letterari e scenici, si colloca in un percorso di ricerca teatrale portato avanti dal Teatro del Lemming fin dai suoi primi spettacoli.

Teatro del Lemming

U n a   s o l a   m o l t i t u d i n e

Una piazza di una grande città. Idiomi di lingue sconosciute, migliaia e migliaia di volti di cui non si potrà trattenere l'immagine, colori. Ad un osservatore che contemplatesse la scena dall'esterno tutti questi esseri in vita non potrebbero apparire che come massa confusa. Aliena. Indecifrabile. Così come a noi, umani, appare dall'esterno un formicaio. O un alveare.

Ci si rende conto così che un individuo non può affermare la propria soggettività se non negando quella degli altri. Come parte del tutto egli è contemporaneamente diviso dal tutto.

Ciò si sperimenta quotidianamente in una relazione d'amore. Lo slancio all'identificazione ci porta ad avvertire l'altro come parte di noi: *io sono te - tu sei me*. Ma tutto ciò è destinato a rimanere precario. Ognuna delle due parti affermandosi come individualità nega l'identificazione con l'altra.

Queste due pulsioni opposte sussistono anche all'interno dell'atomo costituente la base di una comunità: l'individuo. Pensare ad un soggetto come perfettamente unitario è illusorio. Tensioni opposte lo lacerano, lo dividono, lo tengono in vita. E daltronde *Io chi sono se non la posta continuamente rimessa in gioco della lotta fra un miliardo di cellule nervose che abitano il mio cranio ed il mio corpo che le fa da robot? Io fratto Io*.

Si può dunque intendere, a tutti i livelli, l'esistenza come un'ininterrotta serie di incontri e di separazioni. Riconciliazioni e addii ripetuti all'infinito. La nostalgia di una unità perduta è negata dal desiderio di affermare l'esistenza della propria individualità.

Tutto ciò accade con violenza. In un delirio pulsionale. All'interno di questo vulcano possiamo solo intuire ciò che ci sta accadendo. Non siamo osservatori esterni, noi viviamo. Così cerchiamo di capire ma ogni nostro sforzo risulta vano. Cosa giustifica l'abiura di Galileo, la perdita di un amore, lo smarrimento di una identità? Mille ragioni, ma nessuna che ci permetta di comprendere fino in fondo atti così straordinari. All'interno del linguaggio noi siamo parlati dal linguaggio. Tutto ci appare geroglifico, insensato. Possiamo solo testimoniare, non spiegare.

Ti invitiamo a scriverci ciò che hai provato questa sera.

Teatro del Lemming, via Alfieri 21, 45100 Rovigo